

Abbiamo parlato del socio; diciamo ora del cittadino, di quel lungo servizio alla Patria che Egli compì per quasi un quarantennio, meritandosi la stima, la fiducia e l'affetto di quanti ebbero la fortuna di operare con lui. Entrato in carriera diplomatica nel 1927 (primo al concorso), ricoprì non pochi incarichi presso il Ministero e all'estero: console a Nantes e a Metz, segretario di Legazione a Vienna e, successivamente, d'Ambasciata a Berlino, negli anni dell'ambasciatore Attolico, fu colto dall'8 settembre 1943 a Zagabria dove ricopriva l'incarico di primo segretario di Legazione. Il suo fermo rifiuto di aderire alla Repubblica di Salò gli valsero l'internamento a Zagabria e in seguito la libertà sorvegliata in Liguria. La sua ricca esperienza ebbe però modo di essere particolarmente apprezzata nel dopoguerra, quando Raimondo Giustiniani, in anni difficili per il Paese e per la sicurezza del Mediterraneo, negli anni di fondazione della C.E.E., fu successivamente ministro consigliere d'Ambasciata a Parigi, ministro a Tel Aviv e, infine, dopo aver retto i servizi stampa del Ministero, ambasciatore alla Corte degli Orange.

Collocato a riposo nel 1963, non per questo abbandonò l'attività: segretario per gli affari esteri del Sovrano Militare Ordine di Malta (di cui era cavaliere di onore e di devozione) e membro del Circolo di studi diplomatici di Roma, l'ambasciatore Giustiniani continuò a servire degnamente il suo Paese e ad illustrare il suo Casato. Insignito di numerose onorificenze italiane e straniere (ricordiamo in particolare la Gran Croce al merito della Repubblica e la Gran Croce di onore e di devozione dell'Ordine di Malta), Egli bene meritò il giudizio che di lui espresse il Ministro degli esteri Gaetano Martino: « Quando è richiesto di un parere esprime la sua opinione sempre, senza riserve o reticenze e ha molto spesso ragione ». Indipendentemente dalla ragione, mi pare che nel giudizio siano espresse efficacemente le rare qualità morali di integrità e di rettitudine, in definitiva la « genovesità » di Raimondo Giustiniani.

DINO PUNCUH

## CLELIA JONA VISTOSO

Fu, a chi si accinge a ricordarla, valorosa collega e animatrice di ricerche e di studi, ai frequentatori dell'Archivio di Genova sapiente guida, ai soci tutti della Società Ligure di Storia Patria esempio di umile quanto fervoroso affetto per il sodalizio.

Nata il 16 giugno 1908, era entrata a far parte della grande famiglia degli Archivi italiani il 1° settembre 1934, dopo aver conseguito la laurea in Giurisprudenza, e si era subito distinta per operosità e amore per gli studi paleografici, affrontando la preparazione della edizione di quei cartolari di imbreviature notarili che proprio allora la Società Ligure di Storia Patria si accingeva a stampare e pubblicando, negli « Atti », un interessante studio dal titolo « Genova e Rodi agli albori del Rinascimento ».

Durante gli anni di guerra i provvedimenti razziali l'avevano costretta a lasciare il servizio, le intraprese trascrizioni, risultate poi utilissime per altri studiosi, e ad affrontare difficili condizioni di vita, lontana da quelle cure che pur tanto prediligeva. Riconquistato il suo posto, poteva riprendere, nel 1945, l'attività in Archivio e provvedere alla preparazione di utilissimi ausili per gli studiosi, partecipando anche alla tanto attesa redazione dell'inventario dei più antichi cartolari notarili genovesi, pubblicato a cura del Ministero dell'Interno. Le sempre più precarie condizioni di salute la costringevano a lasciare il servizio nel luglio del 1956.

Donna di elevate virtù, moglie di alto magistrato, madre amorosissima è mancata ai vivi nel gennaio del 1976.

GIORGIO COSTAMAGNA

## NINO LAMBOGLIA

Nino Lamboglia era nato il 7 agosto del 1912 ad Imperia, ed è drammaticamente mancato la sera del 10 gennaio 1977 nella sciagura occorsa nel porto di Genova, nella quale con Lui perse la vita anche il suo accompagnatore Giacomo Martini. L'incresciosa vicenda troncò nel silenzio e nella tenebra della notte uggiosa un'attività culturale e scientifica che si svolgeva da un cinquantennio, senza soste e senza riposi.

In effetti essa era cominciata già dal tempo del Liceo, ad Alassio e ad Albenga, per proseguire, ormai su una linea ben consapevole e organica, negli anni universitari, alla scuola, tra gli altri, di Alfredo Schiaffini glottologo e di Paolo Revelli geografo, cattedratici aperti agli studi locali, cosa rara in quel tempo nella nostra facoltà letteraria; e nacque il suo primo lavoro d'impegno, la sua tesi di laurea sulla *Topografia storica dell'Ingaunia nell'Antichità*, pubblicata nel 1933.